

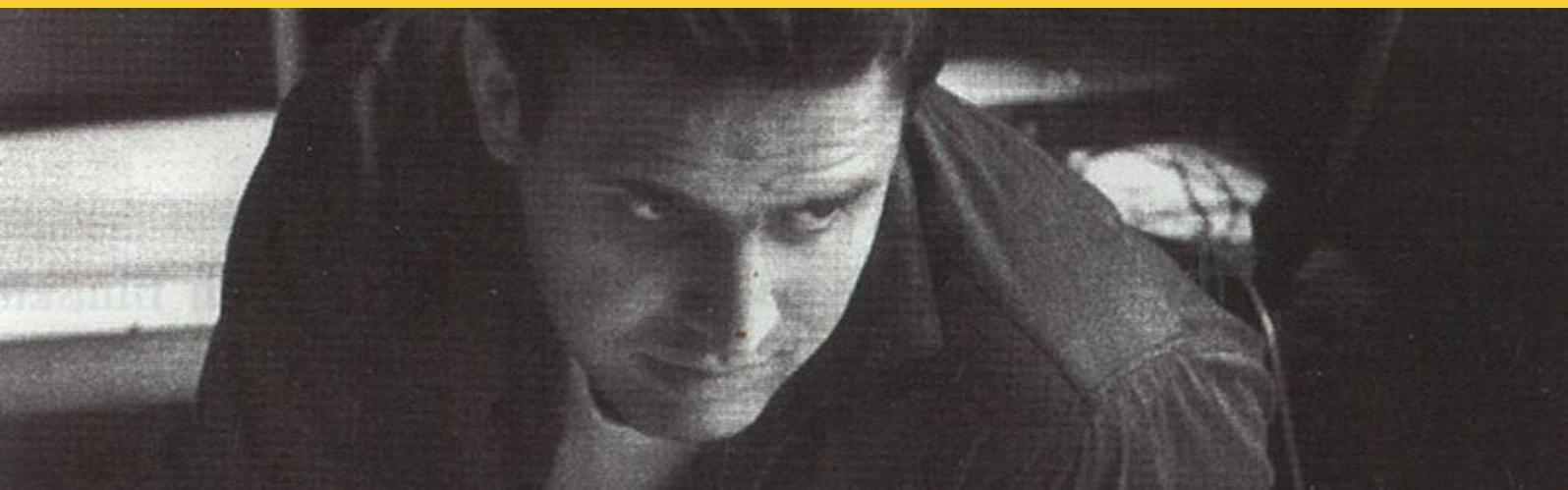
**Planum  
Magazine**

**42/**  
I - 2021

Grada Se Navstalja,  
il racconto filmato di Split 3

**Leonardo Ciacci**

Università IUAV di Venezia  
ciacci@iuav.it



**Grada Se Navstalja, il racconto filmato di Split 3**

*Leonardo Ciacci*  
Università IUAV di Venezia,  
ciacci@iuav.it

In copertina: Ritratto di Ivan Martinac, foto d'archivio,  
<http://www.ivanmartinac.com>

**Servizio monografico**  
**Planum Magaine no. 42, vol. I/2021**

© Copyright 2018 by Planum. The Journal of Urbanism  
ISSN 1723-0993  
Registered by the Court of Rome on 04/12/2001  
Under the number 514-2001

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced,  
stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means,  
electronic mechanical, photocopying, recording or other wise,  
without the prior written permission of the Publisher.

**Articles in this issue must be quoted as:**

Leonardo Ciacci, (2021), "Grada Se Navstalja,  
il racconto filmato di Split 3",  
*Planum Magazine* no. 42, vol. I/2021.



*Grada Se Navstalja* (*The City Grows on*, La città cresce), è il titolo che Vladimir Braco Mušič (1930-2014) e Ivan Martinac (1938-2005) hanno dato al film documentario realizzato insieme nel 1975, con cui mostrano i primi risultati della nuova zona in costruzione per l'espansione residenziale della città di Spalato. Per quanto lo si possa considerare un documento anomalo, si tratta di un significativo documento storico di urbanistica che merita di essere interpretato<sup>1</sup>.

Mušič è l'architetto del progetto vincitore del concorso indetto nel 1968 dalla *Produzeće za izgradnju Splita – PIS* per la costruzione di un nuovo quartiere a Spalato; ha 45 anni ed è un progettista e uno studioso di questioni urbanistiche affermato e riconosciuto. Martinac ha 37 anni, è architetto di formazione, ma è soprattutto un intellettuale e un artista appassionato, con alle spalle almeno quindici anni di produzione di cortometraggi in cui sperimenta un cinema innovativo. Mušič e Martinac sono entrambi due personalità forti, consapevoli dei risultati che vogliono raggiungere. Tuttavia, o forse proprio per questo, riescono a realizzare un filmato modesto, fin troppo tradizionale nel suo linguaggio cinematografico, e di cui entrambi sembrano rifiutare la paternità. La questione da affrontare, nel rivedere oggi quella pellicola, è capire come esaminarla insieme agli altri materiali che documentano l'ideazione e la realizzazione di Split 3.

Split 3 è un'opera di architettura urbana, meglio sarebbe dire di progettazione urbanistica, riconosciuta ancora oggi per la sua carica innovativa e per la complessità culturale che i suoi ideatori hanno dato a quella loro sperimentazione, oltre che per la sua durata nel tempo<sup>2</sup>. Per questo, insieme alle modalità di indagine tradizionalmente utilizzate per l'interpretazione di parti e progetti di città (dal rilievo alla fotografia, dalla lettura delle relazioni di progetto alla consultazione della stampa e delle pubblicazioni che ne hanno accompagnato e seguito la realizzazione) la narrazione rivolta al pubblico dei non specialisti va considerata una fonte di possibili spunti interpretativi. Lo *storytelling* è ormai entrato nel vocabolario d'uso comune, per la sua capacità di associare al racconto di una realizzazione, la situazione che l'ha prodotta, le ragioni che la giustificano, l'identità di chi l'ha voluta. L'intento è quello di convincere l'interlocutore (lo spettatore, data la natura visuale della comunicazione) non solo della qualità di ciò che si è fatto o che si programma di realizzare, ma anche della correttezza, del valore etico, politico e sociale delle motivazioni che l'hanno promossa<sup>3</sup>. Nella sostanza, in un film di urbanistica a prevalere sulla pubblicità è la propaganda, la ricerca del consenso e la richiesta di adesione a uno "stile", ad una "politica", prima ancora che la pubblicizzazione di un prodotto o di una azione.

1 *Grad Se Nastavlja*, (*The City Grows On*, La città cresce), sceneggiatura e regia Ivan Martinac, produzione Slavica Film Split, organizzazione Zvonko Bacović, musica Alfi Kabiljo, fotografia Ante Verzotti, 35 mm, color, durata 17'49", Kino-klub, Spalato 1976.

2 La durata nel tempo di un quartiere è argomento spesso considerato non importante per la valutazione critica dell'architettura. È importante invece considerare l'esito nel tempo di un progetto come frutto della qualità della sua concezione sin dalla fase della sua ideazione. Cfr. L. Ciacci e C. Peraino, *Quartieri nel tempo. Progetti e vita quotidiana*, Gangemi Editore, Roma 2014.

3 L. Ciacci, *Racconto e condivisione del progetto urbanistico. Serve un'identità nuova del progettista*, "CRIOS", n. 14 2017, pp. 44-58.

## Urbanistica e consenso

Per gli urbanisti si tratta di storia vecchia. Nel corso del 900, l'epoca alla quale va riferita anche l'ideazione di Split 3, molti urbanisti hanno ricorrentemente fatto uso di narrazioni segnate dal carattere della propaganda<sup>4</sup>. I più attenti tra loro, e tra questi anche Mušič, lo hanno fatto per associare al disegno dello spazio abitato una interpretazione capace di corrispondere alla spinta all'innovazione sociale che accompagnava allora lo sviluppo verso la modernità.

Nel dare vita a Split 3, Mušič, ha potuto contare su condizioni di sostegno politico "eccezionali". Perché allora ha ritenuto di voler raccontare il suo progetto con uno strumento tipico della ricerca del consenso? A chi ha rivolto la sua narrazione, quale era il suo scopo e quali altri risultati immaginava di poter raggiungere in questo modo?

## Ivan Martinac, il regista

Prima di affrontare l'interpretazione del contenuto del film va però affrontata la vicenda della sua attribuzione, divisa come si è detto, tra l'architetto-urbanista, e l'architetto-regista.

Martinac, è profondamente legato a Spalato, dove è nato e vissuto e dove ha "girato" quasi tutti i suoi film; in quasi tutti la città e i suoi abitanti sono entrambi protagonisti principali. I suoi cortometraggi, raramente più lunghi di sette minuti, lo rivelano come un artista colto e sensibile, uno sperimentatore attento, alla ricerca di un modo di raccontare che rinuncia alla parola e mette in dialogo diretto luoghi e figure; abitanti che la città la vivono e che sembrano subirla. Tra il 1959 e il 1985, Martinac ha realizzato 71 cortometraggi e un unico lungometraggio, *Kuću na pijesku* (La casa sulla spiaggia) realizzato nel 1983.



Figura 1. Ivan Martinac, foto d'archivio. Fonte: <http://www.ivanmartinac.com>

<sup>4</sup> L. Ciacci, *Progetti di città sullo schermo. Il cinema degli urbanisti*, Marsilio Editori, Venezia 2001.

Chi cura la sua “eredità” lo definisce come:

*«uno dei grandi artisti e intellettuali croati. È stato regista, sceneggiatore, montatore, direttore della fotografia, poeta, giornalista, architetto, pittore, astrologo, giocatore di scacchi, tutto sommato, una persona unica in questa regione»<sup>5</sup>.*

La sua formazione di architetto, prima a Zagabria, poi a Belgrado, emerge evidente dai suoi film, ma è al cinema che Martinac dedica intera tutta la sua attenzione. A Spalato oltre a realizzare film, tiene corsi di cinema amatoriale nel *Kino-Klub*, pubblica allo stesso tempo recensioni, dipinge e scrive libri di poesie<sup>6</sup>. Lavorerà come architetto nella società di costruzioni di Ivan Lucic Lavcevic di Spalato, ma solo per un periodo, negli anni '70<sup>7</sup>.

*Monolog o Splitu*, 1961-62, tra le sue interpretazioni della città, è il film che meglio rivela la sua poetica esistenzialista<sup>8</sup>. Nel film si alternano tre quadri continuamente ripetuti e contrapposti: la vita quotidiana nelle strade della città vecchia; la vita della spiaggia dei bagnati in costume; la morte, nelle tombe nel cimitero della città.

*«Il monologo cui si riferisce [il titolo] indica che il film tratta di un'esperienza personale della città, che non sta cercando di documentare la sua realtà oggettiva, ma di riprodurre l'immagine dello spazio così come si è costruita nella coscienza dell'autore»<sup>9</sup>.*



**Figura 2.** Foto dall'archivio personale di Ivan Martinac. Fonte: <http://www.ivanmartinac.com>.

5 <http://www.ivanmartinac.com>

6 Nove raccolte di versi, dal 1962 al 1977. *Elipse*, 1962, *Alveole*, 1968, *Patmos*, 1970, *Aura*, 1975, *Pohvale*, 1981, *Pisma Teofilu*, 1985, *Obračun Za Studeni*, 1991, *Ulazak U Jeruzalem*, 1992, *Ljubav Ili Ništa*, 1997.

7 *Vedi, Martinac*, film documentario sulla vita e il lavoro di Ivan Martinac, 2015, <https://vimeo.com/254031002> )

8 *Monolog o Splitu* (Monologo su Spalato), soggetto, regia, fotografia, montaggio di Ivan Martinac, musica di Maurice Ravel: *Bolero*, attori Jakov Martinac, Milka Martinac, Ranko Kursar, 16 mm, durata 7 min e 21 sec, 2 fotogrammi, 169 persone, produzione – Kino-klub *Split*, 1961-62.

9 Višnja Vukašinović, “Monolog o Splitu” – Cardiogram grada, 2016 <https://www.dokumentarni.net/2016/04/18/prozori-monolog-o-splitu-kardiogram-grada/>



**Figura 3.** Foto dall'archivio personale di Ivan Martinac. Fonte: <http://www.ivanmartinac.com>.

I suoi film rivelano tutti una dimensione mistica<sup>10</sup>. Martinac osserva i percorsi individuali nella loro solitudine, in una narrazione che al ritmo del *Bolero* di Ravel mette insieme persone e luoghi, come se ne volesse registrare unicamente la loro casuale relazione nei percorsi della vita e della morte.



**Figura 4.** Foto dall'archivio personale di Ivan Martinac. Fonte: <http://www.ivanmartinac.com>.

<sup>10</sup> Così lo definisce Višnja Vukašinić, in *ibid.* Molti dei suoi quadri rappresentano la crocefissione di Cristo. Cfr. Martinac altri lavori in <http://www.ivanmartinac.com/likovna-djela/>. Suo un documentario girato nel 1960 sulle sculture di Ivan Meštrović (1883-1962), che morirà due anni dopo negli Stati Uniti, lasciando la sua casa e molte della sua opere alla città di Spalato. Le figure ricorrenti nelle sculture di Meštrović richiamano temi religiosi. Vedi *Meštrović – Egzaltacija Materije*, regia e montaggio di Ivan Martinac, fotografia di Mladen Nožica, Ante Verzotti, Mihovil Drušković, musica di Ludwig van Beethoven, 16 mm, durata 7 min, 31 sec, 23 fot, produzione – Kino-klub Split, 1960.

Il modo in cui Martinac guarda alla città di Spalato è evidente in particolare in *Život Je Lijeo*, (La vita è bella), del 1966<sup>11</sup>. La camera, come in altri film, è posizionata alle spalle dei due interpreti e lascia intravedere lo spazio tra le mura della città storica e il mare, occupato da auto, turisti e vecchi pescatori. Il sottofondo sonoro, un jazz lento e lamentoso da calda giornata estiva, è quello della tromba di Jack Teagarden e del clarinetto di Benny Goodman. La città sembra condizionare quanto accade; una città mediterranea orgogliosa del suo passato di storia, aperta alla modernità degli anni '60, che tuttavia non appare capace di motivare la vita di chi la guarda dai tavolini di un bar o la attraversa senza sapere dove andare.



**Figura 5.** Foto dall'archivio personale di Ivan Martinac. Fonte: <http://www.ivanmartinac.com>.

Tutto questo per dire che il “linguaggio” dei film di Martinac, interamente costruito in fase di montaggio, non usa mai una sceneggiatura. «*Per il mio stile, per la mia visione del film, il montaggio non è solo uno degli aspetti di un film. È l'unico aspetto*», scrive lui stesso<sup>12</sup>. Martinac non usa né didascalie né voce fuori campo. Il bianco e nero non è nitido, l'assenza di contrasto è voluta. Non sembra ci sia mai una storia da raccontare, è la cinepresa, immobile, che rivela la relazione tra i personaggi e i luoghi, facendola scoprire allo spettatore in sala.

La cinepresa, usata come strumento per una indagine non finalizzata, incuriosisce lo spettatore, lo spinge a trovare lui stesso le ragioni di ciò che vede<sup>13</sup>.

11 *Život Je Lijep* (Life is beautiful, La vita è bella), soggetto, regia, fotografia, montaggio – Ivan Martinac, suono – Jack Teagarden, Benny Goodman, attori – Dunja Adam, Lordan Zafranović, 8 mm, durata 10 min., produzione – Kino-klub *Split*, 1966. In tutti i film, in un fotogramma finale il titolo compare scritto a calce sul muro di un edificio.

12 <http://www.ivanmartinac.com>, cit.

13 Al cinema sperimentale iugoslavo con accenni a Ivan Martinac, dedica parte della sua ricerca Anna Schober, *The Cinema Makers, Public life and the exhibition of difference in South-eastern and central Europe since the 1960s*, Intellect, Bristol/Chicago 2013. La Schober usa la definizione di ‘cinema activism’, come genere di attività locali organizzate attraverso cine club dedicati alla esplorazione di identità e modi di sentire politici alternativi.



**Figura 6.** Foto dall'archivio personale di Ivan Martinac. Fonte: <http://www.ivanmartinac.com>.

### **Grad Se Nastavlja. La città cresce**

Nella filmografia di Martinac il titolo del film girato a Split 3 non compare. Martinac realizza quindi il filmato come incarico professionale, ma non lo riconosce come suo e segue le indicazioni di soggetto e sceneggiatura che gli sono state suggerite.

A scrivere il soggetto del film è Mušič, il responsabile del progetto, che in quattro pagine dattiloscritte, indica le sue specifiche esigenze di urbanista<sup>14</sup>. Questo passaggio è importante. Chi ha voluto la realizzazione del film (Mušič) si rivolge ad un regista ormai consolidato e radicato in città (Martinac), capace di comprendere le ragioni di un progetto urbanistico, ma la cui poetica e il cui stile di regia sono però lontani dalle esigenze didascaliche del cinema documentario. Si può immaginare il disagio di Martinac nel realizzare *Grad Se Nastavlja*; documentario indirizzato a colleghi urbanisti e ai futuri abitanti di Split 3.

### **La successione delle scene nel film**

La successione dei temi della narrazione è questa.

- 1° Scena) - Spalato è città di mare.
- 2° Scena) - La sua storia ha un preciso ruolo nella vita quotidiana.
- 3° Scena) - I suoi monumenti sono luoghi vivi nella città.
- 4° Scena) - I gesti antichi rivivono negli spazi della città moderna.
- 5° Scena) - La modernità non cambia i riti della socializzazione.
- 6° Scena) - Tutto questo fa ora parte della nuova città.
- 7° Scena) - Un gruppo di architetti e urbanisti è al lavoro.
- 8° Scena) - Non ripeteranno errori urbanistici del passato recente.
- 9° Scena) - Nelle nuove comunità pedoni e automobili sono separati.
- 10° Scena) - La pianificazione è attenta alla vita della comunità.

<sup>14</sup> Vladimir-Braco Mušič, *Skica sinopsisa za film. Split 3*, dattiloscritto inedito, Lj. decembar 75.

11° Scena) - Come la città storica, Split 3 avrà storia e memoria.  
 11° Scena) - Ci si trasferisce con fiducia a Split 3, dalla città vecchia.



Figura 7. Foto dall'archivio personale di Ivan Martinac. Fonte: <http://www.ivanmartinac.com>.

### La «sinopsisa» di Mušič: indicazione delle scene da girare

Nel suo testo Mušič associa alla indicazione delle scene da realizzare una ampia motivazione teorica e di scopo. Il «tema» del film è così definito: «l'uomo in città, la gente fa la città; la città futura nella città attuale; la città costruisce la città»<sup>15</sup>. È una formula sintetica che nasconde però una posizione teorica definita: c'è continuità, evoluzione, nella vicenda di ogni città, che va conosciuta e riprodotta pur se in forme rinnovate; sono coloro che la abitano a rendere una città viva e vitale.

15 Cfr. Vladimir-Braco Mušič, *Skica sinopsisa za film. Split 3*, cit. p.1.

«L'idea:

*Nelle strade di duemila anni fa, a Spalato in Jugoslavia, da duemila anni, le persone si incontrano, si parlano, si amano e si odiano. La città morta testimonia delle persone che vivevano lì, anche la città viva lo dimostra.*

*In un punto, la città è ora in costruzione, e vive nelle strade e nelle piazze, sulla Riva a Varoš, nel Palazzo e a Vranjica. A Solin e Kastela, l'uomo esiste solo perché vive in spazi definiti, sia esterni che interni (il nucleo di Kaštela, i cortili, le stanze). La strada è un simbolo del rapporto tra uomo e città, la città è una casa e una casa è una città...».*

Le sue indicazioni per la regia denunciano però la distanza tra il suo controllo di ciò che vuole sia detto e la possibilità di esprimerlo in sequenze filmate. Chiede che si mostri la gente in strada alle diverse ore del giorno, come negli '20 del 900 avevano fatto Walter Ruttmann a Berlino e Dziga Vertov a Mosca, senza avere nessun intento descrittivo<sup>16</sup>. Nello stesso tempo chiede però che si facciano interviste ai passanti, come negli Stati Uniti aveva fatto negli anni '50 Kevin Lynch; un teorico del progetto della città, che tuttavia non ha mai utilizzato il cinema come strumento di lavoro.

Si può solo immaginare la reazione di Martinac a queste richieste.

Quanto al progetto di Split 3, di cui si parla nel film, Mušič chiede che se ne metta in evidenza lo stesso carattere della città storica, proponendo allo spettatore rappresentazioni parallele: «*Tutto questo deve essere visto in spazi simili, in una strada discretamente attrezzata ma lungo vie che uniscono percorsi e destini*»<sup>17</sup>. Si riferisce, ad esempio, all'organizzazione dello spazio delle nuove vie commerciali di Split 3, che trovano entro le mura del Palazzo di Diocleziano un parallelo antico ancora funzionante.

Quanto alla rappresentazione dell'architettura immagina si possa usare l'elicottero, per stabilire una relazione tra il plastico del nuovo insediamento e il panorama della città. Lo zoom della cinepresa dovrà esplorare l'intera città e metterla a confronto con il dettaglio della nuova area urbana in costruzione.

«*Riflessione generale sulla forma:*

*Il film deve essere chiaro, la musica deve essere divertente, di stili diversi, a volte motti di umorismo, di saggezza popolare.*

*Prestare attenzione ai dettagli: una telecamera nascosta controlla un bambino nel gioco, un uomo su un balcone, un orologio, un cane... Nel mostrare l'architettura, dedicare attenzione ai contorni ("skyline") e al piano terra... Verticali e nuvole, piano terra orizzontale a misura d'uomo. Contrappunto tra natura e architettura, strutture e gioco di trame... Non dimenticare le scene notturne, la tempesta e la pioggia...»<sup>18</sup>.*

A Martinac non resta che adattarsi come può a queste indicazioni e realizzare un "documentario" che poi non riconoscerà come suo. Neanche Mušič deve essere stato soddisfatto del risultato ottenuto, visto nei crediti del film non compare il suo nome associato al (suo) soggetto, come è invece documentata la "sinopsia" da cui sono tratte le citazioni riportate qui sopra.

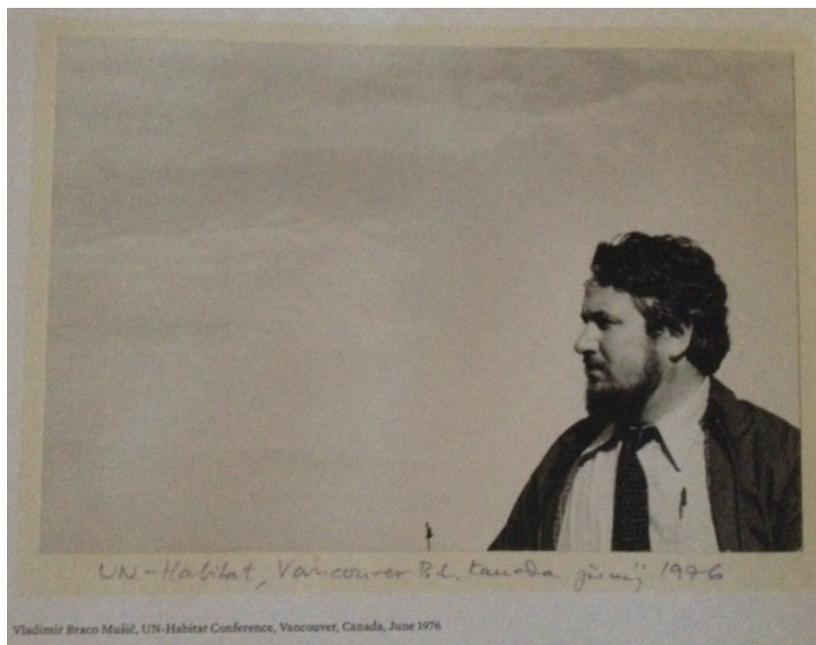
<sup>16</sup> Vedi *Berlino Sinfonia di una Grande Città* di Walter Ruttmann, Germania 1927 e *L'uomo con la macchina da presa*, di Dziga Vertov, URSS 1929.

<sup>17</sup> Cfr. Vladimir-Braco Mušič, *Skica sinopsisa za film. Split 3*, cit. p.3.

<sup>18</sup> In *ibid.*, p.4.

## Vancouver 1976

Dal 31 maggio all'11 giugno 1976 Mušič è a Vancouver, in Canada, ed ha con sé il filmato che mostra ai partecipanti li convenuti per "Habitat 1", la prima conferenza delle Nazioni Unite dedicata agli insediamenti umani. La voce fuori campo che commenta le sequenze di *Grad Se Nastavlja* è in inglese, non in croato, e questo lascia ipotizzare che il film fosse in origine destinato proprio alla conferenza di Vancouver.



**Figura 8.** Immagine di Vladimir Braco Mušič dall'archivio personale di Ivan Martinac. Fonte: <http://www.ivanmartinac.com>.

Nella dichiarazione finale, a conclusione dei lavori della conferenza, si indicano alle singole Nazioni partecipanti le modalità da applicare alle costruzioni e ai piani per lo sviluppo urbanistico dei paesi economicamente meno sviluppati. Lo scopo è migliorare le condizioni di vita delle popolazioni. In "Opportunità e soluzioni", si legge infatti che: a) dovranno essere «adottate politiche di insediamento [...adequate] alle *condizioni locali*»; b) si dovranno creare «*insediamenti più vivibili*, ...in particolare [per i] bambini, donne e disabili»; c) si dovranno offrire «possibilità per la *partecipazione* effettiva di tutti alla pianificazione, costruzione e gestione degli insediamenti umani a loro destinati»; d) si dovranno sviluppare «*approcci innovativi* [...]»; e) e utilizzare «*i mezzi di comunicazione* [...] per lo scambio di conoscenze ed esperienze [...]». Infine, «le soluzioni ai problemi degli insediamenti umani devono [...] essere concepite come parte integrante del processo di sviluppo [...]».

I punti b, d, e, corrispondono perfettamente ai temi e allo scopo di *Grad Se Nastavlja*. Spalato non è una città del terzo mondo, il suo sviluppo economico è già avanzato, alla fine degli anni '60, e i quartieri in precedenza aggiunti alla città antica hanno già adottato i canoni e i modelli dell'edilizia standardizzata. Ma queste innovazioni, frutto di un funzionalismo mal interpretato, non hanno prodotto condizioni di vita urbana accettabili, secondo i presupposti dell'urbanistica che Mušič sostiene si debbano adottare per il disegno della città. Uno dei passaggi del film insiste per questo sugli errori da non ripetere. Split 2, la parte nuova della città, costruita negli anni dell'immediato secondo

dopoguerra, non ha infatti dato alcuna attenzione al disegno dello spazio pubblico, alla separazione del traffico delle automobili da quello pedonale, alla creazione di spazi di socializzazione.

*«Split two which was built according to urban planning interventions which until recently prevail up the world. The building were projected independently placed besides one another like unrelated elements without a distinct ambient... Split 3 is a new city. Not a confused conglomeration of individual apartment buildings. It is a city which will soon be like Split 1, have its own life and history and memories»<sup>19</sup>.*



**Figura 9.** Il quartiere Split 2 di Spalato. Fonte: <http://www.ivanmartinac.com>.

### **Una teoria per il progetto urbanistico**

Cosa Mušič pensi dell'attività di un urbanista è ampiamente espresso, oltre che nei suoi scritti, in una intervista filmata del 1964<sup>20</sup>, registrata nel suo studio all'*Urban Planning Institute of People's Republica of Slovenia*, di Lubiana, dove lavora dal 1959<sup>21</sup>.

L'argomento più importante e ricorrente della riflessione che Mušič legge da un testo precedentemente preparato e che il filmato illustra con immagini di riferimento è quello con cui afferma che:

*«architettura e urbanistica sono, devono essere, attività inseparabili, al lavoro per il continuo adattamento della città e dello spazio abitato alle esigenze e ai*

<sup>19</sup> Dalla voce narrante nel fim.

<sup>20</sup> Il filmato è prodotto da RTV SLO, per la regia di Dušan Prebil, redazione di Breda Kovič, organizzazione di Ivan Podgorelec, fotografia Slavko Nemec, registrazione del sonoro di Ivo Meša, musica di Miro Bevc, montaggio di Ana Kolarič, b&n, durata 25', 18", data presunta 1964.

<sup>21</sup> Cfr. Luka Skansi, editor, *Streets and Neighbourhoods. Vladimir Braco Mušič and Large scale architecture*, MAO, Ljubljana, 2016, p.210.

modi della vita quotidiana dei suoi abitanti". Lo scopo dell'urbanistica «è tradurre idee in spazio costruito, avendo come guida i comportamenti umani».

«La ricerca compiuta dagli architetti ha carattere multidisciplinare (sociologia, geografia, economia, ingegneria e in futuro anche psicologia) ed è orientata a stabilire relazioni nuove tra edifici e ambiente abitato».



**Figura 10.** Immagine di un'intervista a Vladimir Braco Mušič. Fonte: <http://www.ivanmartinac.com>.

Esempi negativi Mušič li trova esaminando i casi di tre diverse città, Lubiana, Velenje e Koper; ne fa una sorta di catalogo dei temi più importanti e allo stesso tempo degli errori da evitare. Il rapporto con la città storica («A Koper è evidente che la sua parte storica è importante "oggi" per la vita dei suoi abitanti»); il disegno della nuova espansione, («Gli edifici nuovi di Lubiana sembrano essere stati scelti da un catalogo. Non si riscontra nessuna relazione tra i singoli edifici, l'interno e lo spazio esterno»); il disegno dello spazio pubblico urbano («A Velenje si può constatare il fallimento sul piano sociale del progetto per la nuova città e soprattutto del disegno dei suoi spazi pubblici e collettivi»). «Siamo alla ricerca di una forma urbana che sia l'esito delle interazioni dei suoi abitanti tra loro e con lo spazio che attraversano». E infine, a conclusione dell'intervista la dichiarazione più impegnativa: «Occorre una nuova cultura urbana». Nel 1968, quando Mušič e i suoi colleghi partecipano al concorso per la progettazione di Split 3 portano nel disegno del piano queste stesse questioni: la continuità con la città storica, il rapporto tra il disegno degli spazi urbani e il disegno dell'architettura degli edifici, l'organizzazione e il disegno dello spazio pubblico.

Le sequenze di *Grad Se Nastavlja* seguono questo stesso ordine e quando Mušič proietta il film a Vancouver, mostra l'esito più importante della sua ricerca di quegli anni: la realizzazione di una parte di città che tenendo insieme teoria e pratica ha dato forma ad un modello dai forti caratteri innovativi, raccontati nella modalità più vicina alla capacità di comprensione dei suoi nuovi abitanti. Luka Skansi documenta ampiamente il percorso attraverso il quale Mušič ha costruito i suoi riferimenti internazionali, Kevin Lynch, in

particolare, di cui segue le indicazioni di metodo<sup>22</sup>.

La scala in cui si trova ad intervenire a Spalato è però direttamente anche ai progetti e alle riflessioni di Lewis Mumford, Clarence Stein e Clarence Perry, conosciuti attraverso l'insegnamento del suo maestro, Edvard Ravnikar. Mumford era allora il più noto tra i teorizzatori del decentramento regionale dell'espansione urbana, Stein il progettista degli esperimenti americani di "green cities" e Perry l'ideatore della "unità di vicinato", nell'America degli anni tra le due guerre<sup>23</sup>. Il progetto di Split 3 segue queste stesse direzioni, conciliandole con le tipologie edilizie a torre sperimentate in Svezia nella costruzione dell'espansione urbana di Stoccolma, a Vällingby, in particolare, una nuova area urbana, costruita negli anni '50 su progetto di Sven Marckelius per 60.000 abitanti circa, autonoma e separata dalla città.



Figura 11. Foto dall'archivio personale di Ivan Martinac. Fonte: <http://www.ivanmartinac.com>.

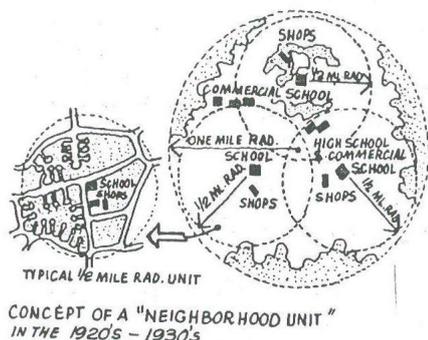


Figura 12. Concept e disegno di progetto per Radburn, New Jersey. Fonte: <https://www.townandcountryplanninginfo.com>.

22 Ibid. Il riferimento è a Kevin Lynch, *The Image of the City*, The MIT Press, Cambridge 1960.

23 Cfr. Clarence Perry, *The neighborhood unit*, in: H. M. Lewis Mumford (Ed.) *Regional Plan of New York and its Environs, Volume 7, Neighborhood and Community Planning*, 1929; Lewis Mumford, *The Culture of Cities*, 1938; Clarence Stein, *Towards New Towns for America*, 1951.

## In conclusione

Mušić e il suo gruppo intendono fare di Split 3 il luogo di una comunità capace di riprodurre le relazioni di vicinato consolidate nel tempo, nella città storica, ed è sulle immagini di questa idea che il filmato assume i suoi significati più autentici. La città storica vi appare con i suoi spazi, i monumenti, le strade, con la qualità della sua architettura e le attività dei suoi abitanti. Tutti elementi, questi, che troveranno posto nel nuovo quartiere, nelle 13.000 abitazioni destinate a migliaia di nuovi abitanti.

Nelle sequenze della seconda parte del film le vie di Split 3 sono affollate di bambini che giocano e di “nonni” che li sorvegliano, dalla strada o dai balconi delle case. Non ci sono automobili a rendere pericolosa la vita all'esterno. Tutto intorno, si possono vedere la dimensione e i segni architettonici che definiscono come spazi pubblici le aree esterne alle abitazioni, la loro organizzazione, le aree “naturalizzate” con fiori, piante e arbusti tipici del paesaggio mediterraneo, l'uso e la composizione dei materiali da costruzione nuovi e tradizionali, i dettagli compositivi degli edifici e le componenti dell'arredo urbano. Le immagini sono rassicuranti, invitanti e i “suoni” che le accompagnano sono quelli della presa diretta: le voci e i rumori della vita di tutti i giorni.



**Figura 13.** Foto dall'archivio personale di Ivan Martinac. Fonte: <http://www.ivanmartinac.com>

Nel finale del film, il messaggio è più diretto e arriva sulle note di una musica popolare; esplicito nella sua esortazione. Le immagini sembrano dire: “Fate come questo giovane che nel trasloco dalla vecchia casa nei vicoli stretti della città storica, trasporta i vecchi mobili e il grande specchio, verso la nuova casa a Split 3, dove sarà possibile per lui (per tutti) trovare continuità, dalla tradizione, verso la modernità”.



**Figura 14.** Foto dall'archivio personale di Ivan Martinac. Fonte: <http://www.ivanmartinac.com>

Vale la pena, a questo punto chiedersi che ne è stato di Split 3, nel confronto di ciò che il film racconta con quello che esso è oggi. Spalato, come tutte le città europee, ha mutato gran parte della sua funzione economica. La sua struttura monocentrica ha esaurito la sua funzione e le figure sociali che la popolano sono lontane da quelle degli anni '60. Del resto, Split 3 non è più una comunità esclusivamente residenziale, è un'area urbana di cui fanno ora parte la zona universitaria, e le grandi strutture regionali dei servizi. Ha ancora un senso la sua dimensione di quartiere? È sufficiente oggi limitarsi a pensare un'area urbana così ampia come una equilibrata somma di unità di vicinato? L'attenzione data all'organizzazione dello spazio pubblico concentrata sul disegno della viabilità pedonale, è ancora capace di dare struttura, autonomia e identità ad una parte così importante e abitata della città attuale?

Forse è proprio questa l'importanza che *Grad Se Nastavlja*, questo vecchio e romantico documentario può di nuovo avere oggi: consentire in un'unica concentrata visione il confronto dei progetti e delle idee di città che sono stati importanti all'atto della costruzione del quartiere che racconta, con una idea città e un mondo che sembrano così lontani dal progressismo ottimista e positivo degli anni '60 e '70 del secolo scorso, ormai lontani, più che nel tempo, nei presupposti economici e nei loro significati sociali. O forse proprio per questo, quelle idee sembrano così attuali.

# PLANUM. The Journal of Urbanism

Leonardo Ciacci, (2021), "Elements and figures of urban space design  
in the Italian post-war reconstruction plans. An illustrated essay",  
*Planum Magazine* no. 42, vol. I/2021

ISSN 1723-0993

